

Il presidente dei deputati Ds:
«Lo scopo di Berlusconi
è distrarre gli italiani dal
fallimento in cui ci ha portato»

«Se Prodi deve partecipare
al confronto tv? Deciderà lui
Ma non sarà un faccia a faccia
a cambiare le sorti del voto»

«Gioco di squadra per smascherare il premier»

Violante: alle offese rispondiamo colpo su colpo, ma la nostra strada è dire come uscire dal disastro
Fissiamo una serie di giornate dedicate a scuola, infrastrutture, lavoro: il Paese chiede risposte concrete

di Maria Zegarelli / Roma

SU E GIÙ PER LA SICILIA, convegno dopo dibattito, campagna elettorale nel vivo. Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, una ricetta ce l'ha per mettere fine al gioco al massacro che il premier perpetua pur se in assoluta solitudine. «Rispondere con una

battuta e passare oltre». **Presidente, che si deve fare per togliere l'agenda politica al premier?**

«Si deve lavorare sulla nostra agenda politica. Bisogna parlare dei nostri programmi, delle nostre priorità e delle nostre soluzioni».

Nel frattempo, però, Berlusconi appare ovunque e lancia attacchi durissimi al centro sinistra, ai «comunisti» soprattutto. L'Unione come si deve regolare?

«Quando il premier offende si deve rispondere rapidamente e duramente per poi passare all'agenda del paese. Lo scopo di Berlusconi è distrarre l'attenzione dal fallimento del suo governo e noi faremo quello che lui precisamente desidera se

scendessimo sullo stesso piano. Gli italiani ormai hanno capito qual è il suo scopo, noi restiamo in testa».

Berlusconi sostiene che ormai tra i due Poli c'è pareggio...

«Prima delle regionali disse che era certa la vittoria della Cdl: perse 14 a due. O cambia sondaggista o va incontro ad un'altra grande delusione».

Torniamo alle proposte. Proviamo a immaginare delle iniziative da mettere in campo subito. Cosa propone?

«Fissiamo alcune giornate tematiche in tutta Italia. Sei o sette da oggi fino alla fine della campagna elettorale. Scuola, infrastrutture, lavoro, sviluppo, equità fiscale, sanità, pensioni... Quel giorno ognuno, da Prodi al più giovane dei candidati, parla soltanto di quel tema in tutto il paese».

Sta invitando l'Unione a dire le stesse cose sullo stesso tema?

«Certo, perché in quel modo si fis-



Foto di Andrea Sabbadini

sa la nostra agenda, si fa capire in maniera chiara agli elettori qual è il nostro programma».

A proposito, crede che Romano Prodi debba andare al confronto con il premier?

«Questo lo deciderà Prodi, non spetta a me dirlo. Quello che lui deciderà, sarà ben fatto».

Ma un suo parere al riguardo?

«Non mi sembra corretto pronunciarsi. Comunque, sono convinto che non si decide l'esito di una con-

sultazione sulla base di una conversazione dopo cinque anni di gover-

«Ormai sta annoiando tutti. Dà per certa la sua vittoria? Cambi sondaggista o andrà incontro a una delusione»

no disastroso per tutto il Paese. Durante questi primi giorni di campagna elettorale ovunque mi è capitato di andare, da Imola a Palermo, da Caltanissetta a Trapani, si è parlato delle grandi questioni nazionali: la scuola, l'università, il lavoro, le infrastrutture, il welfare. I giovani ascoltano e prendono appunti: è del loro futuro che si parla e sono stanchi di promesse false. Si deve sfuggire dalla logica di palazzo, non si deve parlare al premier. Si

deve parlare agli italiani».

Proviamo: scuola.

«Bisogna garantire il massimo di formazione possibile al massimo numero di persone possibile indipendentemente dal reddito. Tutti gli interventi della Moratti finora hanno sancito una discriminazione di classe. Il sapere è, invece, uno dei grandi diritti umani della modernità; non appartiene solo alla cittadinanza. La stessa cosa vale per la salute e per il lavoro. Si tratta delle missioni fondamentali di un moderno Stato democratico».

Infrastrutture: dopo cinque anni da dove si dovrebbe ricominciare?

«Oggi stiamo a questo punto: pulci sui treni e due ore e 15 per percorrere con una corriera la Palermo-Trapani. Dobbiamo darci l'obiettivo di risolvere uno dei più grandi problemi, sottolineato nei giorni scorsi da Confindustria: lo spostamento delle persone e delle merci. Noi, per esempio, guardiamo alle autostrade del mare, da Taranto a Trieste, da Palermo a Genova, per fare solo due esempi, come a nuovi grandi canali di comunicazione».

Berlusconi aveva promesso un milione di posti di lavoro. Lei cosa promette?

«Dico che intanto si deve superare l'attuale situazione di precarietà. L'Unione ha già presentato le sue proposte di legge per garantire i giovani dalla fine di un contratto all'inizio di un altro. Adesso si trat-

ta di rendere conveniente fiscalmente il contratto di lavoro a tempo indeterminato rispetto a questi contratti "frantumati", oggi sicuramente più convenienti per il datore di lavoro. Infine, bisogna dare più fiducia agli investitori e a chi fa impresa. Uno degli strumenti è quello della certezza fiscale: oggi chi non paga le tasse è assolutamente avvantaggiato tra condoni, tolleranza dell'evasione e così via. Bisogna riprendere, infine, alcuni degli "antichi" strumenti aggiornandoli: credito d'imposta e prestito d'onore».

Eppure se si guarda la tv si ha la sensazione che i temi di questa campagna non riescono a emergere, è solo una grande polemica...

«Siamo alle primissime battute. Credo, tuttavia, che il premier non sia in condizioni di fare molto altro. Il suo comportamento è un permanente "facimmo" ammuina". La sua è una compagnia piuttosto scombinata, tra la Lega che a Bergamo insiste sulla secessione e a Catania si allea con Raffaele Lombardo; tra l'apparentemente moderata Udc e i fascisti di Forza Nuova con i loro standardi neonazisti. Tutti chiedono a noi i nostri programmi; ma il programma della Cdl, dove sta, se sta da qualche parte? Se parlano di programmi la coalizione passa dalle tre punte ai cento frammenti. Ragione di più per riportare la discussione sui programmi e sulle proposte».

A viso aperto al confronto con Berlusconi. «Ma D'Alema ha ragione...»

La voce dei lettori. «Attenzione, davanti all'impeto del premier l'Unione sembra girare a vuoto. Cominci a darsi da fare»

Vi racconto una storia la storia di un duello

Cara Unità

Due personaggi si sfidano a duello. Un professore universitario con un passato di grande economista e pacato nel parlare. L'altro è un uomo molto ricco, portato al comando, esigente nell'aver tutti al suo servizio, vulcanico nel promettere e insignificante nel mantenere. Si studiano le regole del duello ma ad un certo punto l'uomo ricco decide lui le regole ed a quelle ci si deve attenere perché è lui che comanda tutto e tutti e perché il duello, dovendosi tenere in uno studio televisivo, deve avvenire secondo le sue esigenze e i suoi ordini, dato che tutto ciò che è attinente alla Tv di sua pertinenza. Il professore pacato e attento alle regole della democrazia non deve partecipare a questo duello. O si fanno le regole in due oppure al duello l'uomo ricco parteciperà da solo.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

Non dobbiamo legittimare i suoi insulti

Caro Direttore,

da quasi un mese vado dicendo che un confronto televisivo di Prodi e del Centrosinistra con Berlusconi sarebbe un grave errore. Ora vedo che anche D'Alema, uno dei pochi in grado di mettere alle corde il Cavaliere in Tv, la pensa allo stesso modo. Spero che anche gli altri dirigenti della coalizione si rendano conto che un dibattito televisivo con Berlusconi legittima di fatto i suoi insulti a Prodi e le calunnie nei confronti del centrosinistra agli occhi di quei 4 milioni di elettori che oggi tu citi come "moderati dormienti".

Damiano Rech

Ma l'Aventino televisivo non ci isolerebbe di più?

Caro Padellaro,

c'è una completa identificazione tra quanto da te scritto nell'articolo di fondo de L'Unità del 4 febbraio ed il mio pensiero, a proposito di questa brutta campagna elettorale. Brutta ed antidemocratica! Con un Berlusconi, che sta travolgendo tutto e tutti nella sua furia ciclopica di rimanere al potere. Quanto sta accadendo,

suscita in me una vivissima preoccupazione: sarà solo una impressione, ma avverto come una fiacchezza, un girare a vuoto davanti all'impeto berlusconiano. Ma al di là dell'atteggiamento nei confronti di Berlusconi, è atona tutta la campagna elettorale dell'Unione. A parte la diffusione del nostro giornale, che è stata la cosa più straordinaria ed originale (da ripetere impropriamente), non vedo alcunché sotto il sole: il programma è ancora latitante, la gente sa e non sa che esistiamo e nell'aria c'è anche la minaccia di un Aventino televisivo. A questo punto, uso un interrogativo di altri tempi: "che fare?"

Lino D'Antonio Napoli

Non rinunciamo come ha già fatto lui

Cara Unità, sulla disputa confronto televisivo sì, confronto televisivo no, ha ragione Padellaro quando dice nel suo editoriale di oggi che "resta il problema più importante: cosa ne pensano gli elettori?". Come elettore e militante DS francamente non capisco questa reticenza da parte dei nostri politici di punta rispetto alla possibilità di accettare o meno il confronto televisivo con Berlusconi. Per mesi lo abbiamo accusato di essere lui a sottrarsi a questo evento mediatico, ora che lui è stato costretto suo malgrado ad accettarlo, siamo noi a tirarci indietro. Scusate ma non capisco: di cosa abbiamo paura? Della sua pochezza di idee? Delle sue provocazioni e menzogne? Se abbiamo qualcosa da dire non possiamo avere questa paura. Ha ragione Padellaro "la tv da sola non può far vincere (o perdere) le elezioni. Però aiuta", quindi usiamola nel modo a noi più utile ed intelligente; lasciare questo strumento di comunicazione, informazione e soprattutto persuasione nelle mani del centro-destra sarebbe stupido e sciocco.

Claudio Gandolfi, Bologna

Confronto sia, ma con regole simili a quelle Usa

Caro Padellaro, certo che la Tv aiuta a vincere le elezioni, specie se ne fa un uso spregiudicato per lanciare con un soliloquio, o quasi, una serie infinita di panzane che possano ri-

sultare credibili a chi scarseggia d'informazioni o che siano non immediatamente confutate o confutabili, come quella recente su coop e camorra. Un confronto con un mentitore di professione può risultare pericoloso in quanto si sarebbe costretti ad utilizzare il proprio tempo a rincorrere ed a contrastare le menzogne a scapito dei propri argomenti d'interesse generale. Ha ragione quindi D'Alema quando afferma che non ci può essere dibattito con chi usa la Tv non per confrontare idee diverse ma per mentire coscientemente e insultare. Il confronto fra i leader delle due coalizioni sarebbe accettabile solo, per dirla in breve, con le regole usate negli Usa; altrimenti meglio rinunciare. Si al confronto ma solo con domande stringenti e tempi precisi per le risposte.

Mario Sacchi, Milano.

È giunto il momento di buttarsi nella mischia

Caro Direttore, sono settimane che guardando la Tv seguo i dibattiti politici. I capi politici della sinistra devono mettersi in testa che è l'ora di buttarsi nella mischia a muso duro, di sporcarsi un po' la giacca, di essere combattivi. Berlusconi l'ha capito bene: l'elettore italiano medio non legge i giornali, non s'informa più di tanto, si nutre solo di tv e lui la domina completamente in lungo e in largo, si sente solo la sua voce e quella dei suoi servi, amplificata dai cinegiornali alla Mimun. Per questo al monologo martellante dell'uomo più perseguitato d'Europa dalla magistratura va contrapposta una linea di fuoco mediatico di sinistra, per aprire gli occhi alla gente plasmata dai tg Raiset. Cara Sinistra basta parlare da intellettuali e di difendersi a colpi di fioretto, è giunta l'ora della spada.

Alessandro Martini, Follonica

Prodi accetti il confronto e lo distrugga!

Caro Padellaro, sono perfettamente d'accordo con lei! Perché la sinistra non risponde pan per focaccia alla guerra mediatica del Berlusconi? Bisogna assolutamente attaccarlo con

le sue stesse armi. Cosa si aspetta ad andare in radio, televisione, giornali, strade e piazze per ribadire fino allo sfinimento che quell'uomo ha ridotto la nostra Italia a livelli inimmaginabili di bassezza e volgarità! Prodi deve incontrarlo e... distruggerlo! Se quell'uomo vince di nuovo non ci sarà più speranza per l'Italia.

Annamaria Tibaldi

Di argomenti per zittirlo ce ne sono a volontà

Caro direttore, qui la cosa è grave, se si lascia il campo libero ad uno che di televisione se ne intende (e la sa fare) non dico che le elezioni si perderanno, ma il giullare di Arcore riuscirà a rosciare parecchi punti da qui al 9 aprile. La mia, penso come di tante altre persone, idea è quella del "occhio per occhio dente per dente". Argomenti per poterlo sbugiardare mi pare ce ne siano a volontà...

Matteo Murgia (Sardegna)

Fermiamolo sul tempo: dibattiti con il cronometro

Cara Unità, se il presidente del Consiglio fa i suoi monologhi senza dar pace e senza nemmeno dar il tempo di riflettere a quelli che lo ascoltano (ancora pochi) in Tv, perché i partiti di opposizione non possono fare lo stesso? Ormai non importa più che ci siano o no le regole, perché com'è consuetudine di questo governo, le regole sono fatte per infrangerle. La gente non è stupida e non ci interessa più sapere delle grandi opere "fatte", dei giudici "politicizzati", delle prime pagine dell'Unità; della lista della spesa di Donna Rosa... Vogliamo sapere dei diritti civili dei cittadini, della sanità, delle tasse che pagheremo per tappare i buchi lasciati dai grandi signori "esentasse". Perché i dibattiti non si fanno con un tempo determinato ad ogni interlocutore? Propongo il cronometro. La domanda ai politici dev'essere uguale e il cronometro scatta per la risposta. Finito il tempo, si stacca il microfono! E si passa ad altro cosicché, finalmente, si potrà parlare delle cose che veramente ci stanno a cuore, senza giri di parole e senza bugie.

Rosalía de Souza Fraser

UNITÀ ON LINE

Boom in gennaio, 10 milioni di pagine viste

ROMA Diecimilioniseicentotrentatremila: a gennaio il sito de l'Unità OnLine ha superato di un bel po' la barra dei dieci milioni di pagine viste. Non un record assoluto (nell'aprile 2005 andammo ben oltre i 13 milioni, ma fu un mese denso di eventi politici e non) ma certamente un grande risultato per un mese normale. Anzi, un mese stanco considerando che la prima settimana è tutta festiva, con la gente (compresi i nostri lettori) ancora impegnata a finire gli ultimi panettoni. Il dato delle pagine si associa ad un altro risultato decisamente importante: i visitatori del sito in media sono stati quasi sessantamila al giorno, per l'esattezza 59927. Un anno fa, nel gennaio 2005, questo dato fu di 41440.

Un aumento, in termini percentuali, di quasi il 45 per cento, anno su anno. Una crescita importante che forse in parte si spiega con il maggiore fermento politico che caratterizza questo inizio 2006 ma che ha radici altrove. Si tratta di un trend non congiunturale: se ci spingiamo a guardare i numeri degli anni precedenti, a gennaio 2004 i visitatori giornalieri si attestarono attorno ai 34mila, e un anno prima ancora furono un po' meno di 20mila. Insomma, in 4 anni abbiamo avuto un aumento dei visitatori di quasi il 300 per cento. Già nei mesi scorsi il sito aveva registrato risultati decisamente lusinghieri e da molte settimane i visitatori quotidiani raggiungono e talvolta superano i 70mila, un numero un tempo riservato soltanto ai grandi eventi.

[omissis]
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

a cura di **MARIANGELA GRITTA GRAINER**
Storia di un'esecuzione
Ilaria Alpi. Una donna, una vita

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet:
www.unita.it/telex
oppure chiamando il nostro servizio clienti
allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità